



I Buddha delle cinque famiglie e le cinque emozioni

Sua Santità Sakya Trichen



Publicato da "The Sakya Tradition"

Publicato da “The Sakya Tradition”

www.sakyatradition.org

Emai: info@sakyatradition.org

Wechat ID: sakyatradition

Weibo: sakyatradition

IG: the_sakya_tradition

Facebook: TheSakya

Strictly Not for Sale , Free Distribution Only



Questo testo è sotto la protezione di “Creative Commons” CC-BYNC-ND (Attribution-Non-commercial-No-derivatives) 4.0 copyright. Può essere copiato o stampato per un uso equo, ma solo nella sua interezza e non per guadagno o compensazione personale.

Per tutti i dettagli, consultare la licenza Creative Commons.

RICONOSCIMENTI

Questo insegnamento è stato dato da S.S. Sakya Trichen (il 41° Sakya Trizin) il 13 febbraio 2011 a Sakya Tenpel Ling, Singapore. Nel 2021 la trascrizione in inglese è stata preparata, edita e pubblicata da “The Sakya Tradition, Inc.”, un’organizzazione dedita a preservare, diffondere e rendere disponibile su larga scala i preziosi insegnamenti di Dharma del glorioso lignaggio dei Sakya. Il testo è stato tradotto nella lingua italiana dal gruppo di traduttori di “The Sakya Tradition” nel 2022. Ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito in vari modi a rendere disponibile questo insegnamento, connettendo tante persone al prezioso Dharma al fine di ottenere benefici temporanei e ultimi.

Grazie al merito di questo lavoro, possa Sua Santità il 41° Sakya Trizin essere in perfetta salute, avere una lunga vita e continuare a girare la Ruota del Dharma.

I Buddha delle cinque famiglie e le cinque emozioni

Sua Santità Sakya Trichen



Publicato da "The Sakya Tradition"

INDICE

La motivazione determina il livello del Sentiero	1
Mille Buddha	6
I Buddha delle Cinque Famiglie	9
La particolarità degli insegnamenti Vajrayāna	27

La motivazione determina il livello del Sentiero

Oggi vi parlerò dei Cinque Buddha e della loro relazione con le nostre contaminazioni. Come sempre, quando stiamo per ricevere degli insegnamenti generiamo la motivazione corretta. Sebbene questa discussione non sia formale o un insegnamento esteso, tratta un soggetto molto profondo e per questo è particolarmente importante generare la motivazione corretta.

Ci sono diversi tipi di motivazione che risultano in livelli diversi sul sentiero.

Se riceviamo l'insegnamento solo per questa vita, per esempio per liberarci da degli ostacoli e realizzare i nostri bisogni mondani come una lunga vita, buona salute e prosperità, anche se l'essenza è virtuosa, lo scopo rimane a livello mondano e per questo non è Dharma puro. Come viene detto nel *Separarsi dai Quattro Attaccamenti*, "Se sei attaccato a questa vita, non sei una persona che segue il Dharma o religiosa." Perché la nostra pratica di Dharma sia pura, lo scopo non dev'essere solo per questa vita: dobbiamo praticare almeno per la prossima.

La vita non è permanente. Tutti coloro che nascono nell'universo devono morire un giorno - prima o poi - perché chiunque nasce deve anche morire. Quando moriamo il nostro corpo fisico sarà messo via in un modo o in un altro, ma la nostra coscienza mentale, che è invisibile e non può sparire nel modo in cui una fiamma si spegne, deve continuare. Quando moriamo, la nostra coscienza deve entrare nella prossima vita. A quel punto dobbiamo lasciare indietro tutto ciò che possediamo compreso il nostro prezioso corpo. Il karma che abbiamo accumulato durante la vita ci seguirà in ogni caso ovunque andiamo, esattamente come un'ombra segue il corpo dovunque vada. Il karma negativo che abbiamo creato durante la vita determinerà il nostro destino di scendere nei reami inferiori - quelli degli spiriti affamati, degli inferi e degli animali. Al contrario, il karma positivo o virtuoso che accumuliamo causerà la nascita nei reami superiori - quelli degli umani, dei semidei e degli Dei. Se si nasce nei reami inferiori ovviamente si dovrà sopportare sofferenze enormi e insostenibili.

Il sentiero di una persona di scopo minore

Per poterci salvare da tali sofferenze e continuare a godere dell'esistenza nei reami superiori, dobbiamo praticare le azioni virtuose. Uno scopo come questo è considerato Dharma - praticare azioni virtuose è positivo - ma a un livello molto basso, comunque sempre all'interno del saṃsāra ovvero nella ciclicità dell'esistenza. La motivazione di coloro che praticano il sentiero

con lo scopo di rinascere nei reami superiori viene definita come quello di una persona di scopo minore, a causa di una motivazione molto limitata che comunque rimane all'interno del saṃsāra. Benché la sofferenza nei reami inferiori sia enorme e insostenibile mentre nei reami superiori sembra essere un misto fra sofferenza e felicità, se esaminiamo con attenzione troviamo che non c'è una vera felicità neanche nei reami superiori. I sentimenti che consideriamo gioia, piacere e felicità sono in realtà solo un'altra forma di sofferenza. La sofferenza nei reami inferiori è enorme mentre la sofferenza nei reami superiori è minore; nonostante ciò, sia i reami inferiori che quelli superiori hanno la natura della sofferenza. L'intero saṃsāra, tutto il ciclo della vita, è pieno di sofferenza e non c'è nemmeno una sola ragione per cui vale la pena sviluppare attaccamenti.

Il sentiero di una persona di scopo intermedio

Realizzare che non vale la pena attaccarsi all'intero saṃsāra in nessun modo e perciò sperare di liberarsene completamente, cercando la liberazione unicamente per sé stessi attraverso la pratica del Dharma è chiamato il sentiero di una persona di scopo intermedio. È un sentiero con uno scopo più alto rispetto a quello di una persona di scopo minore, ciononostante non è considerato il sentiero più alto, perciò viene chiamato così. Esattamente come noi, tutti gli esseri senzienti dall'insetto più piccolo fino agli Dei, tutti gli esseri hanno le stesse emozioni e desideri di essere

liberi dalla sofferenza e liberarsi dal saṃsāra completamente. Visto che crediamo nella rinascita sappiamo che questa nostra attuale vita non è l'unica vita che abbiamo avuto. Abbiamo avuto innumerevoli vite nel passato e continueremo ad avere innumerevoli vite nel futuro - a meno che non otteniamo la liberazione o l'illuminazione. Per questo ogni essere senziente è collegato a noi. Non esiste un singolo luogo in cui non siamo nati almeno una volta e dove non ci sia stato un essere senziente che è stato nostra madre o nostro padre.

Il sentiero di una persona di scopo maggiore

Quindi, è sbagliato cercare la liberazione esclusivamente per sé stessi ignorando o abbandonando tutti gli esseri senzienti che sono stati nostri genitori o persone care. Invece di cercare la liberazione solo per noi stessi dobbiamo pensare agli altri innumerevoli esseri senzienti che in realtà sono stati i nostri genitori, ma, a causa dell'oscuramento delle nostre vite precedenti, non sono riconoscibili. Possiamo percepire alcuni come nostri parenti, altri come nemici e altri ancora come indifferenti. Realizzando questo, come possiamo ridare l'amore e la gentilezza che ci è stata data in vite precedenti? Il modo migliore è di salvarli dalla sofferenza del saṃsāra e portarli sulla via della felicità. Per riuscire in questo dobbiamo ottenere l'illuminazione completa. Questo sentiero è conosciuto come il sentiero di una persona di scopo maggiore. Si riconosce come

superiore perché non c'è uno scopo più grande di questo.

In breve, il nostro livello di sentiero spirituale dipende dalla nostra motivazione. Visto che l'argomento della discussione di oggi è sul profondo significato dei cinque Buddha, è di particolare importanza avere una motivazione corretta ricevendo questo insegnamento. La motivazione corretta è di ricevere gli insegnamenti perché tutti gli esseri senzienti possano raggiungere l'illuminazione completa. Dopo aver ricevuto l'insegnamento bisogna seguire questo profondo sentiero con diligenza. È importante avere la motivazione corretta e di avere una condotta corretta. Siccome l'argomento che tratterò è esclusivo degli insegnamenti Vajrayāna, è importante ricevere le spiegazioni della sua storia.

Mille Buddha

Il periodo in cui un Buddha appare nell'universo è conosciuto come un "eone luminoso". Il periodo in cui un Buddha non appare viene chiamato un "eone oscuro". Ci sono moltissimi eoni oscuri, ma pochissimi eoni luminosi. All'inizio di un eone luminoso, mentre i meriti e la lunghezza della vita degli esseri umani aumentano, nessun Buddha appare. In altre parole, nella maggior parte del tempo i Buddha non appaiono. Tuttavia, siccome ci saranno mille Buddha che appariranno insieme in questo eone, viene chiamato un "eone fortunato".

Tanto tempo prima che questi mille Buddha ottenessero l'illuminazione hanno seguito il sentiero del bodhisattva insieme. Una volta erano tutti nati come principi di un imperatore universale come risultato del loro pregare insieme. Quando tutti i principi si radunavano nel giardino un sacerdote della famiglia reale collezionava i loro nomi, scritti in oro e mescolati con gioielli preziosi, poi li mise in un vaso. Ogni principe pregò di sapere quando e dove avrebbero realizzato l'illuminazione. Dopo le preghiere estrassero i nomi dal vaso, l'uno dopo l'altro. L'ordine della loro il

luminazione fu determinato secondo la sequenza dei nomi estratti. Basato su quella sequenza il nostro Buddha presente, Shakyamuni, fu il numero quattro, e per questo Buddha Shakyamuni viene chiamato il “Quarto Buddha”.

Durante quel periodo nessuno dei principi a parte Buddha Shakyamuni espresse la volontà di illuminarsi durante gli eoni scuri o in tempi degenerati, perché gli umani hanno più oscuramenti durante quei periodi e sono perciò molto difficili da educare e domare. Il nostro Buddha presente Shakyamuni aveva una compassione e un coraggio tali da scegliere di raggiungere l'illuminazione in tempi degenerati - il tempo più difficile di tutti. Diede un voto di aiutare gli esseri senzienti durante il periodo più difficile, abbandonato dagli altri principi, usando mezzi abili e metodi specifici per trasformare le contaminazioni, come aiuto per raggiungere l'illuminazione.

Visto che Buddha Shakyamuni aveva scelto di domare gli esseri senzienti più difficili durante il periodo più complesso, fu l'unico, fra i mille Buddha, che fosse potenziato per dare gli insegnamenti Vajrayāna a seguaci ordinari o comuni. È come una persona che va nel paese più povero e ottiene più degli altri (che vanno in paesi più ricchi ndr.). Viene specificato molto chiaramente nel *Guhyasamāja Tantra*, come in molti altri tantra maggiori, che gli altri Mille Buddha non insegnano il Vajrayāna. Viene menzionato nel *Mañjuśrī Nāma Saṃgīti* che anche gli

insegnamenti Vajrayāna furono insegnati da tutti i Buddha – passati, presenti e futuri. Alcuni commentari sostengono che Drogon Chogyal Phagpa fu consultato a riguardo di questa questione e chiarì che questi due affermazioni non sono in contraddizione fra loro, perché *Mañjuśrī Nāma Saṃgīti* afferma che tutti i Buddha del passato, presente e futuro insegnano il Vajrayāna ai discepoli di alto livello, mentre *Guhyasamāja Tantra* e vari tantra maggiori affermano che solamente Buddha Shakyamuni insegna il Vajrayāna ai seguaci comuni.”

In ogni modo, Buddha Shakyamuni creò la mente d’illuminazione all’inizio mentre accumulava meriti e saggezza continuando per tre innumerevoli eoni e poi realizzò l’illuminazione completa. Nonostante ciò, il Buddha non rimase per un singolo momento senza aiutare esseri senzienti attraverso le sue attività fisiche, verbali e mentali, l’attività più importante è di girare la ruota del Dharma. In altre parole, il Buddha aiuta tutti gli esseri senzienti dando degli insegnamenti secondo la loro mentalità, i loro oscuramenti e le loro inclinazioni. La maggioranza degli esseri è ancora ai livelli più bassi e perciò la maggior parte degli insegnamenti sono Hinayāna. Poi, gli insegnamenti Mahayāna vengono dati a esseri a livello superiore che sono pronti a riceverli, mentre gli insegnamenti Vajrayāna vengono dati a coloro di un livello ancora più avanzato, comprendendo anche esseri ordinari, se sono pronti per riceverli.

I Buddha delle Cinque Famiglie

Il termine *I Cinque Dhyāni Buddha* viene usato esclusivamente negli insegnamenti Vajrayāna, non negli insegnamenti Mahāyāna. Dhyāni vuol dire “meditazione”, quindi i Dhyāni Buddha fa riferimento ai “Buddha che meditano”. Non si trova il termine “Dhyāni Buddha” né nei testi in sanscrito né nei testi tradotti in tibetano, perché tutti i buddha meditano sempre, perciò, è improprio riferirsi a loro in questo modo. Il termine più corretto è i “Buddha delle Cinque Famiglie”, perché i cinque Buddha sono di famiglie diverse. Nella lingua tibetana la parola *rig* vuol dire razza (tradotto in “famiglia” in italiano ndr), e *rig nam* vuol dire “cinque razze o famiglie”. Quindi i Buddha delle Cinque Famiglie.

Le Quattro Classi di Tantra

Negli insegnamenti Vajrayāna ci sono delle classi diverse di Tantra. Ci sono molti modi per categorizzare i tantra, ma la classificazione più comune è di dividerli secondo i quattro tipi di discepoli, e di conseguenza le quattro classi di tantra.

La prima classe di tantra viene chiamato *kriyā* tantra. *Kriyā* vuol

dire azione. Persone di scopo minore non possono dedicare molto sforzo alla meditazione, ma possono attivarsi per altre attività più esterne, fisiche e verbali, come recitare mantra e dei rituali di digiuno, questo tipo di praticante cade sotto la classe del *kriyā* tantra.

Persone di scopo intermedio possono occuparsi di attività esterne fisiche nella stessa misura che per le meditazioni interiori e ricadono nella classe *caryā* tantra. Persone di scopo maggiore che si possono concentrare soprattutto sulla meditazione interiore sono praticanti di *yoga* tantra. Infine, le persone di scopo veramente superiore che possono enfatizzare non solo la meditazione interiore ma anche la meditazione di livello più alto, appartengono all'*anuttarayoga* tantra. In questo modo abbiamo quattro classi di tantra.

Come detto prima, i Buddha delle Cinque Famiglie non sono menzionati nel Sutrayāna. In effetti questo termine non è neanche usato nel *kriyā* tantra e nel *caryā* tantra si menziona solo brevemente. Lo *yoga* tantra descrive i Buddha delle Cinque Famiglie e i relativi impegni, ma in ogni caso questo argomento viene spiegato ampiamente nel *anuttarayoga* tantra.

La relazione fra i Buddha delle Cinque Famiglie e il livello samsarico è molto, molto importante. Perché pensiamo che gli esseri senzienti nel saṃsāra dimorano in basso, come esseri

ordinari o semplici, mentre pensiamo ai Buddha e la loro saggezza primordiale come abitanti a un livello più alto. Così diventa difficile collegare i due livelli fra gli esseri senzienti e i Buddha se pensiamo che gli uni stanno in basso e gli altri stanno in alto.

Malgrado ci sia una grande differenza fra i Buddha e gli esseri senzienti, come fra il cielo e la terra, c'è una connessione fra i due; sono interconnessi. Perciò, con uno sforzo, ordinari esseri senzienti, pieni di difetti e limiti come noi, possono raggiungere l'illuminazione completa perché ogni essere senziente, senza eccezione, ha la natura del Buddha, la famiglia naturale dei Buddha. La vera natura della mente di ogni essere senziente, dai germi invisibili e gli insetti, fino agli Dei, è in un certo senso uguale alla saggezza primordiale vera dei Buddha – non c'è differenza fra i due. La differenza sta nel fatto che i Buddha hanno realizzato la natura della mente, mentre gli esseri senzienti ordinari non hanno realizzato la natura della mente. Piuttosto, gli esseri senzienti ordinari sono completamente intrappolati nei loro oscuramenti, come negli oscuramenti delle contaminazioni e gli oscuramenti della conoscenza. In altre parole, la differenza fra i Buddha e gli esseri senzienti sta nella realizzazione della natura della mente e nella non-realizzazione della natura della mente.

La causa principale per essere intrappolati nel saṃsāra, dove si vive l'esperienza di una sofferenza senza fine, è dovuto

all'ignoranza – la mancanza di saggezza. Ignoranza vuol dire non conoscere la realtà e invece di vedere la realtà, ci aggrappiamo alla nostra esistenza come un “sé”, senza nessuna ragione logica. Tutti abbiamo una tendenza naturale abitudinaria di aggrapparci a un “sé”, ma questa nozione di aggrapparci a un sé che abbiamo costruito per un lasso di tempo molto esteso è spagliata perché non c'è neanche una ragione logica per questo. Possiamo iniziare la nostra investigazione con la domanda: “Dov'è il sé?”. Non riusciamo a trovarlo da nessuna parte perché né il corpo, né il nome e neanche la mente sono il sé. Questa ignoranza dell'aggrapparsi a un sé è la base o la fonte di ogni sofferenza.



Buddha Vairocana

La vera natura dell'ignoranza è la saggezza del dharmadhātu. Dharmadhātu vuol dire realtà ultima. Quindi, nella realtà ultima questa ignoranza di base è uguale alla saggezza del dharmadhātu, che è la saggezza di Buddha Vairocana. Buddha Vairocana è di colore bianco perché il bianco è il colore che è la base di tutti gli altri colori. Allo stesso modo l'ignoranza è la base di tutte le altre afflizioni. A causa dell'ignoranza e dell'attaccamento a sé stessi, risulta che, quando hai un "sé" ci sono anche gli "altri", esattamente come quando hai "la destra" ovviamente hai anche "la sinistra". Quando sei attaccato a te stesso e agli altri, allora sorge attaccamento a sé e rabbia verso gli altri. Dall'ignoranza sorge allora attaccamento e rabbia. In questo modo si formano queste tre afflizioni di base conosciuti come i tre veleni. Quando hai queste tre afflizioni le loro qualità si esprimono come orgoglio e avarizia e le loro attività sono pensieri di gelosia. In questo modo l'ignoranza porta a due forme di afflizioni, si espande ulteriormente dalle tre forme di afflizioni fino diventarne cinque, conosciuti anche come i cinque veleni.

Il simbolo di Vairocana è una ruota. La ruota è un'arma molto potente: è tagliente e può tagliare, ma non è ovvio come nel caso di una spada o di un'ascia. Similmente, anche se l'ignoranza è la base di tutte le afflizioni, non è visibile come la rabbia o il desiderio.

La forma è uno dei cinque aggregati^[1]. La forma si riferisce ai cinque organi dei sensi e i cinque oggetti dei sensi che sono visibili e funzionano come la base. I cinque aggregati, le cinque affezioni e i cinque elementi sono naturalmente puri nella natura dei cinque Buddha. Se si realizza la loro vera natura, allora sono i cinque Buddha e le cinque saggezze primordiali.

[1] I cinque aggregati o cinque skandha: forma, sensazioni, percezione, formazioni mentali e coscienza. Questi sono la base dell'attaccamento a sé.

Nella pratica Vajrayāna la base di purificazione, il purificatore e il risultato della purificazione sono molto importanti. Per esempio, la base di purificazione di Buddha Vairocana è l'aggregato della forma, l'afflizione dell'ignoranza e l'elemento terra. Visualizzando queste forme, afflizioni e elementi come delle divinità è il fattore purificatore. Per esempio, in questo caso, l'aggregato della forma, l'afflizione dell'ignoranza e l'elemento terra sono visualizzati come Vairocana e la saggezza del dharmadhātu. L'iniziazione di Buddha Vairocana è l'iniziazione del nome, il nome che viene dato è in una forma visibile. Se non c'è una forma non si può dare un nome. Poiché Buddha Vairocana è una forma, l'iniziazione di Vairocana è l'iniziazione del nome segreto. La base di purificazione non è niente di diverso della nostra mente che si è attaccata all'aggregato della forma e alle afflizioni dell'ignoranza come un pensiero ordinario.

L'oggetto a cui ci attacchiamo di per sé è puro; tuttavia, a causa del modo in cui lo percepiamo, ci attacchiamo a esso come fosse una forma ordinaria. Quindi, l'afflizione ordinaria è la base di purificazione. Siccome c'è una connessione fra il Buddha Vairocana stesso e la saggezza di dharmadhātu, con il nostro aggregato della forma presente e le afflizioni dell'ignoranza, è simile a una connessione fra i semi e la raccolta. Visualizzando noi stessi nella forma di Vairocana e le nostre afflizioni di ignoranza come la saggezza di dharmadhātu, diventa il purificatore.

Quando il seme è stato piantato e incontra le condizioni favorevoli come un terreno fertile, la giusta quantità di acqua, la temperatura giusta e così via, allora crescerà. Similmente, anche se non siamo un Buddha in questo momento, poiché si crea una connessione nel visualizzare e immaginare che siamo un Buddha che possiede la saggezza del dharmadhātu saremo capaci di raggiungere il livello di Buddha Vairocana e compiere la saggezza di dharmadhātu. Come insegnò il Buddha, se non usiamo e realizziamo le nostre afflizioni continuiamo a considerarle ordinari; mentre ci concediamo di stare nell'ignoranza rimaniamo certamente incastrati nel saṃsāra e di conseguenza viviamo la sofferenza senza fine.

La saggezza che corrisponde a Buddha Vairocana è il dharmadhātu. La saggezza del dharmadhātu è stata presente da sempre – senza cambiare – indipendentemente dal fatto che tu sia un essere ordinario o un Buddha. È solo la percezione che cambia fra gli esseri. Per esempio, hai un contenitore sporco fatto di rame, e siccome è stato usato ed è sporco la gente lo considera sporco ed esita a toccarlo. Tuttavia, se lo stesso contenitore viene fuso e poi usato per creare un ornamento, la gente non avrebbe nessuna esitazione a toccarlo, invece ne apprezza l'apparenza e desidera toccarlo e anche indossarlo. Ora la percezione è cambiata completamente. Se lo stesso rame viene usato per fare una statua di una divinità, allora la gente non

vorrà solo toccarla, ma vorrà rispettarla e metterla in un luogo in alto. La forma dell'oggetto è cambiata, ma il materiale, il rame, non è mai cambiato, è lo stesso rame che è stato usato per fare il contenitore sporco, l'ornamento e la statua. La saggezza di dharmadhātu è veramente con noi sin dall'inizio, diventa visibile per noi durante la buddhità, che anche viene chiamato dharmakāya.



Buddha Akṣobhya

L'aggregato di Buddha Akṣobhya è la coscienza, l'afflizione è la rabbia e la saggezza è quella come uno specchio. Siccome la rabbia sorge dall'ignoranza, l'aggregato di Buddha Akṣobhya è la combinazione del senso della coscienza con la coscienza mentale

e perciò chiamato l'aggregato della coscienza. Buddha Akṣobhya è di colore blu scuro perché quando ci si arrabbia il proprio viso diventa scuro. L'oggetto di Buddha Akṣobhya è il vajra. Il vajra è l'arma più potente che esiste perché quando la rabbia è visibile, il vajra sorge, per questo il simbolo di Buddha Akṣobhya è il vajra. L'iniziazione per Buddha Akṣobhya è l'iniziazione dell'acqua perché l'acqua lava via lo sporco – lo sporco del tessuto diventa così purificato e pulito. L'oggetto è in verità sempre puro, nonostante ciò, la nostra mente lo percepisce in un modo impuro. Perciò quello che dobbiamo purificare è la nostra mente, non gli oggetti, proprio come va lavato via lo sporco, non il tessuto. Buddha Akṣobhya ha a che fare con l'aspetto della mente e quindi la sua iniziazione d'acqua simbolizza la purificazione della mente.

La saggezza come uno specchio è la saggezza di Buddha Akṣobhya. La saggezza come uno specchio e la saggezza di dharmadhātu sono come i due lati di una moneta. Un lato è la saggezza di dharmadhātu mentre la saggezza come uno specchio, che è la saggezza onnisciente, è sull'altro lato. Come in uno specchio, qualunque forma si presenta davanti è riflesso in esso. Similmente qualunque cosa, le cause e le condizioni di ogni cosa, sono conosciuti dai Buddha, che sono privi di pensieri concettuali. Perciò, la saggezza dei Buddha è onnisciente. La saggezza di Buddha Akṣobhya è quindi la saggezza come uno specchio e l'afflizione è la rabbia. La rabbia non è solo molto potente ma è l'afflizione più devastante e la peggiore fra le

afflizioni perché le azioni che sono causate dalla rabbia o in relazione alla rabbia e l'odio risultano in una rinascita nei reami infernali.



Buddha Ratnasambhava

L'aggregato che corrisponde a Buddha Ratnasambhava è l'aggregato delle sensazioni, come le sensazioni fisiche e mentali, le afflizioni sono l'orgoglio e l'avarizia e la saggezza è quella dell'equanimità. Come detto prima, l'orgoglio e l'avarizia sono delle qualità delle afflizioni. Quando abbiamo delle proprietà o dei guadagni, ci sentiamo orgogliosi e diventiamo avari. Il colore di Ratnasambhava è giallo perché l'avarizia si riferisce soprattutto alla ricchezza. La ricchezza è normalmente rappresentata dall'oro. Tante cose preziose, come l'oro, sono

gialle, perciò Buddha Ratnasambhava è di colore giallo. Quando siamo in possesso di gioielli è facile sentirci orgogliosi e avari, per questo il simbolo di Ratnasambhava sono i gioielli. Per esempio, una corona è fatta di gioielli, a causa di questo l'iniziazione di Buddha Ratnasambhava è quella della corona. Buddha Ratnasambhava incarna tutte le qualità dei Buddha. La qualità principale è di adempiere tutti i desideri degli esseri senzienti. Come il re di un paese viene incoronato, anche noi quando incoronati possiamo adempiere ai desideri dei sudditi. La saggezza di Ratnasambhava è la saggezza dell'equanimità. Quando raggiungi uno stato del genere allora tutti gli esseri sono completamente uguali; tutto è in un'equanimità completa.



Buddha Amitābha

L'aggregato di Buddha Amitābha è l'aggregato della percezione, l'afflizione è il desiderio o l'attaccamento e la saggezza è la saggezza del discernimento. La coscienza mentale degli esseri senzienti distingue fra il bene, il male e le emozioni naturali e in più crea pensieri come speranza e paura che ci fanno soffrire. Tuttavia, quando si toglie l'ignoranza allora sorge la saggezza del discernimento; quel tipo di saggezza dei Buddha vede tutto senza discriminazione.

Nonostante il desiderio non sia così dannoso come la rabbia, è molto difficile liberarsene perché è connesso con il sentimento di gioia e di piacere. Quando sorge la rabbia si diventa molto arrabbiati e infelici; la rabbia è molto dannosa su noi stessi e per questo è in un certo senso più facile rinunciare alla rabbia. Noi dimoriamo nel kamadhātu, il reame del desiderio. Kama vuol dire "desiderio". L'afflizione più forte fra tutte le affezioni è proprio il desiderio e per questo è molto difficile eliminarlo. È per questo che la pratica di Buddha Amitābha è così importante, soprattutto in questi tempi degenerati. Grazie a una aspirazione particolare e la preghiera verso Buddha Amitābha, il suo campo di Buddha è l'unico in cui anche le persone ordinarie con i loro limiti possono rinascere se generano dei desideri e aspirazioni sinceri di rinascere lì. In paragone, per rinascere in un altro campo di Buddha è necessario aver raggiunto un certo livello di realizzazione. In più, visto che è difficile eliminare il desiderio, che è il più difficile per noi da eliminare, allora la pratica su

Buddha Amitābha è necessario. Non c'è nessuna differenza fra i Buddha in termini di conoscenza, saggezza, compassione e potere; è unicamente da parte degli esseri senzienti che si possono percepire delle differenze e anche per questo siamo anche attratti da cose diverse.

Quando il desiderio e l'attaccamento sorge in noi il nostro volto diventa rosso e quindi Buddha Amitābha è di colore rosso. Il suo simbolo è il loto visto che è bellissimo ed è un oggetto che genera attaccamento. In questo senso c'è una connessione fra la base che deve essere purificata e l'agente che purifica. L'iniziazione di Buddha Amitābha è l'iniziazione del vajra perché Buddha Amitābha incarna la parola o la voce di tutti i Buddha. In più, tutti gli insegnamenti vengono dati attraverso la parola. Il simbolo di tutti gli insegnamenti è il vajra a cinque raggi e quindi questo è il simbolo dell'iniziazione, che è l'iniziazione del vajra. Le benedizioni e la compassione dei Buddha sono sempre gli stessi, scendono costantemente come una pioggia su di noi. È esclusivamente a causa della nostra mancanza di sforzo e devozione che può accadere di non ricevere le loro benedizioni. Per questo è di grande importanza che tutti pratichino Buddha Amitābha per cercare di ricevere benedizioni e guida, e di generare una forte devozione creando una connessione attraverso la pratica. Così saremo capaci di eliminare delle afflizioni difficili come il desiderio e in grado di rinascere con facilità in Sukhāvati, il campo di Buddha di Amitābha, quando

lasciamo questo mondo.



Buddha Amoghasiddhi

L'aggregato che corrisponde a Buddha Amoghasiddhi è la nostra inclinazione o predisposizione, l'afflizione è quella della gelosia e la saggezza è il raggiungimento degli obiettivi. Tutte le entità sono generalmente divise in tre gruppi: inanimato, cosciente e predisposto. Questo può essere di difficile comprensione, ma ci sono delle spiegazioni molto dettagliate a riguardo. "Gli aggregati delle predisposizioni" si riferiscono alle entità che non sono né coscienti né inanimati e hanno delle qualità, come una direzione. Buddha Amoghasiddhi incarna tutte le attività dei Buddha, è di colore verde e il verde è un misto fra vari colori e nello stesso modo un misto di afflizioni come il desiderio e la rabbia creano

pensieri di gelosia. Il simbolo di Amoghasiddhi è un doppio vajra o una spada. Il doppio vajra è una combinazione fra due vajra che simbolizza la combinazione fra due afflizioni. La spada è molto tagliente e attiva ed è attivata da pensieri di gelosia. L'iniziazione di Buddha Amoghasiddhi è l'iniziazione della campana perché Amoghasiddhi incarna le attività di tutti i Buddha. L'attività principale dei Buddha è di spiegare ai loro seguaci la non dualità fra suono e vacuità attraverso il suono del Dharma – perciò l'iniziazione della campana.

In questo modo, i cinque aggregati, le cinque afflizioni e i cinque elementi sono tutti connessi con i Buddha delle Cinque Famiglie e con le cinque saggezze primordiali. Se mancasse questa connessione sarebbe impossibile per noi esseri senzienti diventare un Buddha. Per esempio, un mendicante non sarà mai un re semplicemente visualizzandosi come tale. Nello stesso modo, senza connessione, noi esseri ordinari non saremmo mai capaci di diventare una divinità esclusivamente attraverso una visualizzazione di noi stessi come una divinità.

“Buddha” significa essere completamente illuminato e un Buddha possiede infinite qualità; al contrario, noi esseri senzienti siamo deboli – siamo completamente legati al nostro karma e alle nostre afflizioni. E questo dimostra la differenza enorme fra i Buddha e gli esseri senzienti. Eppure, contemporaneamente c'è una connessione fra i due – c'è una connessione fra i cinque

aggregati, le affezioni e gli elementi degli esseri senzienti con i cinque Buddha e le cinque saggezze. A causa di questa connessione siamo capaci di entrare nel sentiero, e aggrappandoci alla pratica ciò che visualizziamo diventa reale. Per esempio, quando ci visualizziamo nella forma di una divinità, qualunque divinità visualizziamo, lo pensiamo come una divinità risultante nel tempo reale. E attraverso questa modalità entriamo sul sentiero – simile alla connessione fra i semi e la raccolta. Ogni seme ha la potenzialità di crescere e diventare raccolta se incontra il metodo giusto e le condizioni favorevoli. Grazie a questo potenziale le condizioni favorevoli vengono introdotti al seme, come un suolo fertile, la giusta quantità di umidità, la temperatura giusta; allora crescerà ed eventualmente fiorirà. Così come che all'inizio, a causa della connessione fra il seme e la raccolta, ci aggrappiamo ed entriamo nel sentiero e per quella stessa connessione non falliamo nell'ottenere dei risultati, come avere l'esperienza dei cinque Buddha delle cinque famiglie e infine ottenere le cinque saggezze primordiali.

Buddha	Vairocana	Akṣobhya	Ratnasambhava	Amitayus	Amoghasiddhi
Aggregato	Forma	Coscienza	Emozioni	Percezione	Predisposizione
Afflizione	Ignoranza	Rabbia	Orgoglio e avarizia	Desiderio o attaccamento	Gelosia
Elemento	Terra	Spazio	Acqua	Fuoco	Aria
Colore	Bianco	Blu	Giallo	Rosso	Verde
Saggezza	Dharmadhātu	Come uno specchio	Equanimità	Discernimento	Compimento di ogni cosa
Iniziazione	Nome	Acqua	Corona	Vajra	Campana
Incarnazione	Incarnazione del corpo di tutti i Buddha	Incarnazione della saggezza di tutti i Buddha	Incarnazione delle qualità di tutti i Buddha	Incarnazione della parola di tutti i Buddha	Incarnazione delle attività di tutti i Buddha
Simbolo	Ruota	Vajra	Gioiello	Loto	Doppio Vajra o Spada

Nota: Vari tradizioni possono avere delle spiegazioni diverse sulle cinque famiglie di Buddha e ciò che è associato a loro. Questa tabella è creata secondo gli insegnamenti dati da S.S. Sakya Trichen (*I Buddha delle Cinque Famiglie e le cinque emozioni*, 13 febbraio 2011 e in una intervista seguente di Sua Santità in 2021) ed è stata controllata da Sua Santità.

La particolarità degli insegnamenti Vajrayāna

Questa è la particolarità degli insegnamenti Vajrayāna: utilizzare ciò che già abbiamo nel saṃsāra come i cinque aggregati, le cinque contaminazioni e i cinque elementi, invece di abbandonarli. Attraverso mezzi abili siamo in grado di utilizzare ciò che è già dentro di noi per aiutarci a raggiungere i risultati. Tuttavia, per ottenere risultati, è molto importante fare uno sforzo. Il primo vero sforzo è ricevere un'adeguata iniziazione da un guru qualificato. Se proviamo a praticare il sentiero Vajrayāna senza ricevere una iniziazione, in realtà riceviamo più danni che benefici. Inoltre, l'iniziazione deve essere la trasmissione ininterrotta delle benedizioni che viene tramandata dal Buddha Vajradhāra direttamente al proprio guru radice: deve essere tramandata da persona a persona, al momento opportuno, nel luogo appropriato, usando il rituale appropriato e nel maṇḍala corretto. Questo dovrà essere una iniziazione maggiore nel proprio maṇḍala, per esempio, brevi iniziazioni senza un adeguato maṇḍala non saranno in grado di maturare il continuum mentale dei destinatari. Se invece si riceve un'adeguata iniziazione maggiore da un guru qualificato in un

vero maṇḍala attraverso un rituale appropriato, allora, ovviamente, si otterrà un beneficio immenso.

Dal momento che abbiamo già la natura essenziale per diventare un Buddha, ad esempio abbiamo i cinque aggregati, le contaminazioni e gli elementi che servono come base per diventare i cinque Buddha, quindi, ricevendo un'adeguata iniziazione, otterremo dei risultati. Proprio come il nostro seme ha incontrato condizioni favorevoli - un terreno fertile, la giusta umidità e la giusta temperatura - alla fine germoglierà e fiorirà.

Se uno è un praticante molto superiore, allora non è necessario praticare il processo di generazione e completamento; tali praticanti saranno pienamente risvegliati, realizzando e compiendo tutte le eccellenze, nel momento in cui ricevono l'iniziazione. Un buon esempio è il re Indrabhūti nell'antichità, che viveva nel paese di Orgyen, ora conosciuto come Valle dello Swat in Pakistan. A quel tempo, un giorno, vide un gruppo di monaci in vesti arancioni che volavano nel cielo. A causa di precedenti connessioni karmiche, era molto sbalordito ed era desideroso di sapere chi erano e cosa stavano facendo. Così, chiese al suo ministro e gli fu detto che i monaci che vedeva volare erano in realtà i discepoli del Signore Buddha Shakyamuni che risiedeva nell'India centrale. Nel momento in cui il re

Indrabhūti sentì il nome del Signore Buddha, la sua connessione karmica con il Buddha fu istantaneamente risvegliata. La sua forte devozione fu stimolata e generò un forte bisogno di incontrare il Buddha. Indrabhūti chiese se fosse possibile per lui vedere il Buddha e fu quindi informato che il Buddha sarebbe apparso a chiunque avesse fede in lui. Così prese accordi per il giorno successivo, facendo molte offerte per chiedere e invitare Buddha e il suo seguito per un pasto di metà giornata.

Il giorno successivo, Lord Buddha, insieme al suo seguito di cinquecento arhat in vesti di colore arancione, volò dall'India centrale e arrivò nel paese di Orgyen. Il re Indrabhūti fu estremamente colpito e sviluppò una grande devozione, si prostrò al Buddha e offrì il pasto. Era consuetudine che il Buddha impartisse un insegnamento dopo l'offerta di un pasto. Quindi, dopo il pasto, il Buddha diede un insegnamento sull'abbandono dell'attaccamento ai piaceri e alle qualità mondane e sul rimanere in isolamento alla ricerca della liberazione. Il re rispose che sarebbe stato più facile per lui nascere come un animale in mezzo alla giungla che rinunciare all'attaccamento ai piaceri mondani perché era troppo abituato. Chiese se c'era un modo per cercare la liberazione senza rinunciare ai piaceri mondani. Il Signore Buddha vide che era degno di ricevere gli insegnamenti Vajrayāna

e che era pronto a raggiungere la realizzazione.

Proprio in quel momento, il Signore Buddha che era in una forma di rinuncia si trasformò nel maṇḍala di Guhyasamāja. Buddha si manifestò come la divinità principale del maṇḍala mentre tutti gli arhat si manifestarono come divinità del maṇḍala. Buddha conferì l'iniziazione e gli insegnamenti di Guhyasamāja al re Indrabhūti. Dal momento che il re aveva una grande fortuna e un karma che era già maturato in un periodo di tempo molto lungo e grazie al potere delle benedizioni del Buddha il re con tutto il suo seguito ottenne la realizzazione proprio nello stesso momento in cui ricevette l'iniziazione. Il re Indrabhūti è un esempio di come ottenere la realizzazione ricevendo l'iniziazione senza percorrere il sentiero. Coloro che non hanno una tale fortuna, dopo aver ricevuto l'iniziazione, devono praticare il sentiero.

La pratica che fai in realtà non è altro che quella che hai ricevuto durante l'iniziazione perché la pratica nel sentiero Vajrayāna ha due fasi o due processi: generazione e completamento. Questi due processi non sono altro che ciò che avete già ricevuto durante l'iniziazione maggiore. Durante l'iniziazione del vaso di una iniziazione maggiore, visualizzando tutte le forme ordinarie come delle divinità e un palazzo celestiale, il concetto abituale di aggrapparsi alle apparenze ordinarie viene sigillato, e questo è il

processo di generazione. Poi durante le tre iniziazioni superiori, cioè l'iniziazione segreta, l'iniziazione della saggezza e la quarta iniziazione, ciò che visualizzi come delle divinità e un palazzo celestiale non sono in una forma particolare, ma tutti sono nella manifestazione della saggezza primordiale, e questo è il processo di completamento. A parte questo, non esiste un processo separato di completamento da praticare.

Ricevere una iniziazione non è solo importante all'inizio, è anche la parte principale della pratica: pratici ciò che ricevi durante l'iniziazione, e questo è chiamato "i due processi". Coloro che sono di scopo intermedio alla fine otterranno la realizzazione al momento della morte o nel bardo praticandolo. Per i praticanti di scopo minore, se non commettono cadute dopo aver ricevuto l'iniziazione, otterranno la realizzazione entro sette vite oppure, per coloro che sono di scopo ancora più basso, otterranno la realizzazione entro sedici vite. Questo è considerato molto veloce quando lo si confronta con tre innumerevoli eoni, perché il Sutrayāna afferma che anche coloro che sono più diligenti e possiedono la migliore saggezza necessiteranno di tre innumerevoli eoni per raggiungere la piena illuminazione. Tutto ciò avviene a causa della connessione tra "la base" e "senza abbandonare la base", e quindi utilizzando la stessa materia samsarica, trasformandola con mezzi abili.

Con questo concludo l'insegnamento di oggi. Spero che dopo questo insegnamento tutti voi acquisirete una certa conoscenza degli insegnamenti Vajrayāna per poi concentrarvi sulla pratica avendo già ricevuto un grande numero di iniziazioni e insegnamenti da vari guru e insegnanti. Allora, a debita causa, sarete in grado di ottenere grandi risultati senza alcun dubbio.



■ Sua Santità il Sakya Trichen è riverito come il quarantunesimo detentore del trono del lignaggio Sakya del buddhismo Tibetano. È nato in Tibet nel 1945, Sua Santità viene dalla nobile famiglia Khön i cui predecessori datano dai primi giorni della storia tibetana e dall'undicesimo secolo costituiscono la scuola Sakyapa. Durante la sua gioventù Sua Santità ricevette una formazione intensa nella filosofia buddhista, nella meditazione e nei rituali da illustri maestri ed eruditi.

Largamente ritenuto una emanazione di Manjushri, Sua Santità è la guida spirituale di nuove generazioni di praticanti e Maestri di buddhismo. Ha conferito il cuore del ciclo d'insegnamenti Sakya conosciuto come Lamdre (Il Sentiero e il suo Risultato) sia in occidente come in oriente. Sua Santità manifesta saggezza e compassione profonde e lavora instancabilmente per (vedi sopra) monasteri per monaci e monache e istituti per lo studio, da insegnamenti del Buddha a innumerevoli studenti nel mondo.



“The Sakya Tradition” – Offre i preziosi insegnamenti dei Sakya in modo accurato e completo nelle vostre lingue.

www.sakyatradition.org

2022©All Rights Reserved